L'insegnamento della Storia in Italia

Situazioni e auspici

Un manifesto per la didattica della Storia

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Rolando Dondarini

Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Precisazioni

*** INSEGNAMENTO DELLA STORIA**

*** DIDATTICA**

*** DIDATTICA DELLA STORIA**

*** SITUAZIONE ITALIANA**

Precisazioni

Si registra un recente aumento di frequenza di incontri e convegni a volte a carattere nazionale sulla Didattica della Storia

Per chi come e me e come tanti insegnanti si batte da decenni per un'adeguata valutazione e collocazione sia accademica che scolastica di questa materia questa constatazione non può che generare soddisfazione ma anche qualche dubbio sulla strumentalità e sulla funzione di alibi che qualcuno potrebbe attribuire a queste occasioni, dato che nelle sedi e nelle istanze che contano come in ambito concorsuale la Didattica della Storia continua ad essere considerata pregiudizialmente come ramo minore se non addirittura screditante.

Precisazioni terminologiche

Distinzione apparentemente superflua tra:

INSEGNAMENTO DELLA STORIA: offre un **quadro per la gran parte deprimente** perché ancora oggi prevalgono le **forme trasmissive e unidirezionali** che hanno comportato il discredito della materia presso generazioni e generazioni di studenti. Le rare eccezioni sono dovute a insegnanti dotati di particolare passione perché oltre ad impegnarsi nella ricerca e nella realizzazione di percorsi didattici coinvolgenti ed efficaci, spesso devono anche far fronte alle posizioni critiche dei loro colleghi che preferiscono limitarsi a richiedere un apprendimento memonico.

DIDATTICA: In generale, quella parte dell'attività e della teoria educativa che concerne i metodi di insegnamento. Si distingue una **didattica generale**, riferita ai criteri e alle condizioni generali della pratica educativa, dalle **didattiche speciali** relative alle singole discipline d'insegnamento o alle caratteristiche particolari (età, capacità, ambiente) dei soggetti dell'apprendimento. La didattica sperimentale, avvalendosi di metodi e tecniche elaborati dalla psicologia e dalla statistica, mira a verificare e misurare l'efficacia di specifiche modalità dell'intervento educativo.

DIDATTICA DELLA STORIA: il **panorama italiano** della didattica della storia presenta **numerosi enti ed agenzie** che la studiano e la propongono in antitesi all'insegnamento trasmissivo. Per citarne alcuni il Movimento di cooperazione educativa - MCE, Il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti - CIDI, Federazione nazionale di scuola media – FNISM, il Laboratorio nazionale per la didattica della storia (LANDIS), l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI)– dal 2017 Istituto nazionale Ferruccio Parri, l'Associazione Clio 92' e il Centro internazionale di didattica della storia e del patrimonio (DiPaSt) dal 2008). Inoltre vanno ricordate le iniziative del Ministero della pubblica istruzione attraverso gli Istituti regionali di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi – IRRSAE.

Precisazioni

Distinzione nella **DIDATTICA DELLA STORIA UNIVERSITARIA**

tra

DIDATTICA DELLA STORIA nell'insegnamento universitario

e

DIDATTICA DELLA STORIA per dotarne i futuri insegnanti

Situazione italiana – ambito universitario

Didattica della Storia nell'insegnamento universitario: afflitta da vecchi mali. Non ultimo l'abbinamento alla filosofia retaggio della Riforma Gentile.

E' eminentemente **trasmissiva e nozionistica.**

Raramente propone **temi propedeutici** che tutt'al più si limitano a introduzioni di carattere terminologico e metodologico relativo alla definizione di elementi basilari quali la distinzione tra storia e storiografia, il periodizzamento e la classificazione delle fonti.

Ancor più raramente si appronta una **strategia volta a motivare l'apprendimento e ad attivare gli studenti in ricerche dirette**, con contatti e visite ad archivi e musei, nonché a scavi archeologici e a siti di interesse storico.

Situazione italiana – ambito universitario

La gran parte dei docenti universitari di storia pare ancorata alla **presunzione di svolgere una funzione didattica già insita nella propria formazione e nelle proprie esposizioni** ricalcando consapevolmente o meno la visione spiritualistica e idealista di **Giovanni Gentile** che affermava che la conoscenza dei contenuti di una materia porta automaticamente alla capacità di insegnarla. Secondo questa visione non c'è un sapere che insegni "l'arte di far scuola" e non si insegna ad insegnare dato che la ricchezza spirituale del docente è già sufficiente a renderlo un maestro. In pratica non esisterebbe il metodo per insegnare: il metodo sarebbe già il maestro.

Nei CdLM in **Scienze della Formazione Primaria** (formazione insegnanti scuola infanzia, primaria) **non si insegna a praticare DIDATTICA DELLA STORIA→** perché **non si conosce (docenti disciplinaristi**). Non esiste la formazione nei contesti di insegnamento superiore (secondarie di primo e secondo grado): ex SSIS, TFA/PAS.

Situazione italiana – ambito universitario

DIDATTICA DELLA STORIA da proporre per dotarne i futuri insegnanti.

Questo tipo di didattica rimane in **genere trascurato nei corsi disciplinari di storia** che privilegiano gli aspetti contenutistici. Per alcuni periodi se ne sono occupati a livello post universitario dapprima i corsi delle SSIS (Scuole di Specializzazione all'insegnamento Secondario) poi quelli di Tirocinio Formativo Attivo i TFA e quelli dei Percorsi Abilitanti Speciali (PAS) che si sono posti l'oneroso compito di risalire l'handicap delle lacune dei normali insegnamenti affidandosi alla preparazione non sempre adeguata dei docenti di Storia

A tentare di porre rimedio a questa **carenza dei corsi disciplinari sono valsi per vari anni i laboratori che però in molte università sono stati di recenti aboliti.** Era in questi ambiti che si potevano attivare gli studenti in ricerche motivate e metodologicamente corrette e seguite da risultati spesso lusinghieri.

Situazione italiana – ambito universitario

IN SINTESI NELL'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO GENERALMENTE E TRANNE RARE ECCEZIONI SI TRASCURANO

LE ESPERIENZE DIRETTE

I CONTATTI CON LE FONTI E I LUOGHI DEL PATRIMONIO

LE ATTIVITA' LABORATORIALI

I VIAGGI DI STUDIO

LE ATTIVITA' DI DIDATTICA MUSEALE

Situazione italiana

Tutte le realtà ricordate in precedenza (**Agenzie formative, Istituti, Associazioni, Centri di ricerca**) costituiscono un **mosaico** che al di là degli indubbi meriti, manifesta **separazione, autoreferenzialità e frammentarietà con una incapacità evidente di fare rete** per incidere globalmente sulle **carenze ancora persistenti**: **assenza di corsi universitari e di dottorati e la sottovalutazione generale del ruolo formativo dell'apprendimento della storia**.

Ritardo nel campo della didattica della storia e della ricerca.

In particolare **la ricerca in campo didattico** è **poco praticata** rispetto ad altre realtà europee, probabilmente perché **non riconosciuta nelle sedi istituzionali.**

Sostanziale **mancanza di omogeneità** nelle **pratiche di sperimentazione didattica in campo storico.**

Situazione italiana

Incapacità di trovare un collante comune nella presunzione diffusa di rappresentare l'avanguardia della disciplina della didattica.

Grande **divario** tra le **finalità espresse**, anche in termini di **competenze**, dai **legislatori nazionali ed europei e la pratica comune e generale con cui si conduce l'insegnamento della storia.**

Queste **mete altissime** spesso rischiano di distogliere gli insegnanti dalle operazioni chiave **per motivare stimolare ed attivare l'interesse e verificare l'efficacia dell'insegnamento.**

Sulla strada di un rinnovato interesse

Sempre più urgente e pressante valorizzare

il ruolo formativo dell'apprendimento della storia

per una **cittadinanza consapevole e attiva.**

Ci inseriamo in questo risveglio.

Motivazioni che hanno portato all'indizione del convegno:

necessità di fare il punto in un momento particolarmente critico nell'evoluzione mondiale dopo 11 anni come DiPaSt e dopo oltre 30 anni di iniziative prese dapprima all'interno del Dipartimento di Discipline Storiche con la costituzione del "Laboratorio Didattico" (LAD) e poi del Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica (LRMS) che hanno coinvolto centinai di insegnanti e migliaia di studenti in attività di ricerca e di apprendimento e di diffusione della storia.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

IL MANIFESTO.

La didattica della storia tra ricerca e innovazione.

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin"
CENTRO INTERNAZIONALE DI DIDATTICA DELLA STORIA E DEL PATRIMONIO - DiPaSt

Il Manifesto

Motivazione basilare per l'apprendimento della storia

L'esigenza di conoscere per orientarsi per poter scegliere e decidere in piena consapevolezza che ha attraversato tutte le culture e tutte le generazioni umane è oggi amplificata da un'inedita accelerazione nei cambiamenti delle scale dei valori, dei comportamenti individuali e collettivi e dei contesti ambientali.

Per la conquista e la continua rigenerazione di un'effettiva libertà di scelta è indispensabile un'adeguata formazione culturale per forgiare la quale oltre alle conoscenze si debbono perseguire le competenze che consentono di accrescerle in modo autonomo. Tra queste ultime hanno acquisito particolare rilievo le competenze chiave raccomandate dal Parlamento Europeo nel 2006 si rivelano coerenti col metodo storico.

Infatti, nonostante sia continuamente insidiata da distorsioni e da strumentalizzazioni, quella storica costituisce una componente fondamentale della formazione culturale, essenziale per orientarsi ed acquisire cognizione e responsabilità, per essere liberi ed autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle diverse identità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto.

Perciò in considerazione delle continue e rapide trasformazioni in atto è essenziale condurre ricerche sulle strategie didattiche più idonee a rendere efficace l'insegnamento della storia in tutti i gradi scolastici, attivando confronti in ambito nazionale e internazionale.

Il Manifesto

Identità e comunicazione

In una società sempre più composita e che consente un rapido accesso alla conoscenza codificata, **l'apprendimento della storia deve essere pertanto indirizzato anche a promuovere una formazione culturale basata sulla consapevolezza delle diversità**, nella convinzione che ogni **identità** si evolve continuamente e che è infondata qualsiasi presunzione di una sua immobilità con cui giustificare il rifiuto di nuovi apporti e dei relativi cambiamenti.

A tutte queste motivazioni se ne aggiunge un'altra che è particolarmente rilevante per un paese come l'Italia erede di un patrimonio storico-artistico di grande valore: l'interesse e la **sensibilità verso i temi della salvaguardia e della tutela dei beni ambientali e culturali** dipendono in buona parte dalla soglia e dalla qualità della conoscenza storica dell'intera società. In questa luce le istituzioni accademiche e scolastiche possono concorrere alla sensibilizzazione necessaria, promuovendo, in collaborazione con sedi museali, archivistiche e bibliotecarie, una più ampia conoscenza dei beni presenti nel loro territorio.

In questo quadro acquisisce sempre maggior rilievo la **comunicazione** per la quale occorre acquisire competenze operative congruenti con l'attuale "società dell'informazione" salvaguardando gli aspetti narrativi che hanno sempre caratterizzato la diffusione della storia e avvalendosi delle straordinarie opportunità introdotte dalle nuove tecnologie, anche se con tutte le avvertenze e le cautele indotte dalla facilità di manipolazione e di distorsione dell'informazione.

Il Manifesto

Storia e storiografia

Distinzione fin troppo trascurata tra **l'oggettività** dei fatti della storia e la **soggettività** e relatività di tutte le forme di indagine e di trasmissione della sua conoscenza che sono incluse nella storiografia; ciò anche nella prospettiva **di promuovere il rispetto basato sulla pluralità delle culture, delle opinioni e dei punti di vista** e come premessa indispensabile per indurre un ruolo attivo nell'apprendimento.

Motivare, attivare, interessare

- stimolare il coinvolgimento e la partecipazione all'apprendimento della storia attraverso ripetute constatazioni che "**la storia siamo noi**" e suscitando l'emozione della scoperta che rende tutti eredi e protagonisti della storia.

- individuare **poli di interesse** attraverso l'osservazione dell'attualità e la ricerca di nessi con temi e periodi storici da affrontare o affrontati (sviluppo di temi ad ampio spettro disciplinare: clima, acqua, risorse, inquinamento, squilibri del pianeta, migrazioni, confronti e convivenza tra culture);

- ricorrere ad **impostazioni e metodi laboratoriali** e di *cooperative learning*, intendendo per laboratorio, non tanto un ambiente fisico, ma un ambito comportamentale e metodologico in cui ogni conquista di conoscenza è frutto di un lavoro sia individuale che collettivo e condiviso di progettazione e conduzione delle ricerche e di verifica, fruizione ed esposizione dei loro esiti;

Il Manifesto

Motivare, attivare, interessare

- sviluppare una **didattica attenta al genere** che si avvalga in maniera incisiva dei recenti apporti storiografici della storia delle donne e dei generi attraverso percorsi esperienziali che superino la persistente visione stereotipata e silente della loro presenza nella storia. L'attenzione ai generi dei soggetti femminili e maschili nelle loro molteplici identità è essenziale per una didattica della storia volta ad una educazione alla cittadinanza attiva e democratica, dato che il tema dell'identità di genere risulta determinante per la formazione di ogni persona. Perciò va affrontato in tutti gli ambiti del sapere; in particolare in quello storico attraverso un coerente impegno a **riconsiderare l'interpretazione storiografica** attraverso **l'effettiva pluralità dei soggetti della storia**;

- produrre ed esibire alla comunità scritti e materiali tratti dalle ricerche per concretizzare e diffondere i loro esiti e dare ulteriori obiettivi gratificanti ai loro protagonisti;

- indagare sulla **realtà circostante e sull'attualità** per coglierne caratteri distintivi e identitari e i cambiamenti in atto e per incidervi positivamente esercitando un'effettiva cittadinanza attiva.

Il Manifesto

Storia e attualità

Le **finalità e le metodologie esposte si basano sugli inscindibili legami tra la storia e l'attualità e sul presupposto che è necessario indagare per conoscere e che la conoscenza è indispensabile per scegliere e per proporre consapevolmente**. A tal fine è opportuno attivare fin dall'infanzia veri e propri "**osservatôri" del mondo odierno,** ovviamente rapportati alle capacità percettive delle diverse età, ma comunque utili a stimolare interessi e curiosità e agevolati dalle possibilità di apertura offerte dalle nuove tecnologie.

Patrimonio e cittadinanza attiva

Il patrimonio culturale appare come **un approdo necessario e uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa e inclusiva**, capace di proiettare in orizzonti più ampi gli specifici apporti dei beni culturali locali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. In questa prospettiva esso diviene **un'occasione di acquisizione e di produzione del sapere** con cui si stimola l'apprendimento di competenze e la costruzione di conoscenze mediante l'attivazione di ricerche→ cittadinanza attiva, democratica e responsabile. **Innovazione della didattica della storia a partire dall'educazione al patrimonio per una cittadinanza attiva.**

Il Manifesto

Storia globale e storia locale

Alla **visione globale** è infatti opportuno che si abbini una costante attenzione alla dimensione locale che, come coerente sviluppo delle esperienze propedeutiche di storia personale e familiare, consenta un più efficace raccordo tra presente e storia e la percezione dei **caratteri identitari della comunità e del territorio**. In questo contesto troveranno spazio attività volte a valorizzare il patrimonio culturale assumendone consapevolezza e volontà di tutela e valorizzazione, anche attraverso l'apporto e la collaborazione di enti locali, musei, biblioteche e associazioni che attivino insieme alla scuola progetti di educazione integrata.

Gli intrecci disciplinari

Geostoria

Arte, letteratura, musica, scienze, iconografia, cinematografia

Didattica museale, archivi, pinacoteche

Educazione al patrimonio

…

In sintesi

In coerenza con quanto esposto **i momenti essenziali che ogni percorso di didattica della storia deve compendiare** sono:

- un approccio teso a **motivare e interessare** alla conoscenza degli argomenti da affrontare durante il quale curare la piena disponibilità da parte di tutti dei prerequisiti necessari ad intraprendere il percorso;
- l'adozione del **metodo laboratoriale** con cui coinvolgere e attivare gli allievi ricorrendo all'uso di fonti e a ricerche di gruppo;
- la proposta di verifiche in itinere con le quali siano gli stessi soggetti dell'apprendimento a valutare ed eventualmente correggere le proprie acquisizioni;
- **l'esposizione dei risultati raggiunti** attraverso la varietà degli strumenti e delle esibizioni possibili.
- la **verifica finale delle conoscenze apprese e delle nuove opportunità che comportano.**

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Conclusioni

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin"
CENTRO INTERNAZIONALE DI DIDATTICA DELLA STORIA E DEL PATRIMONIO - DiPaSt

I grandi obiettivi teorici rischiano di **distogliere** dalle **potenzialità reali** di una materia (disciplina!) che proposta adeguatamente potrebbe essere **accattivante**, **appassionante** e **formativa**: **la storia è vita, siamo dentro la storia.**

Noi abbiamo in tutti questi anni proposto la **storia attraverso le espressioni umane:** la musica, la moda, lo sport, l'arte, la letteratura, l'alimentazione… e abbiamo verificato che questi metodi conducono ad un **apprendimento attivo, emozionante ed efficace**.

Nuclei tematici: **osservatori** sul presente.

Fare rete, ricomporre il mosaico di tessere frammentarie superando l'autoreferenzialità e concorrere insieme a valorizzare le pratiche didattiche.

Didattica della storia all'università: formazione insegnanti.

Ricerca sulla didattica della storia e suo riconoscimento: il ruolo dell'università e il raccordo con il ministero.

LA STORIA È VIVA perché ha generato e plasma le situazioni e le vicende attuali che sono gli effetti transitori di una lunghissima serie di mutamenti che si sono succeduti nei millenni, lasciando tracce e retaggi ancora in gran parte percepibili nei contesti odierni. Rinvenire e osservare le loro ripercussioni nel presente permette non solo di comprenderne lo spessore storico, ma anche di trarre dalla loro conoscenza maggiori opportunità di scelta per il presente e per il futuro.

LA STORIA È VIVA perché non c'è angolo del nostro corpo e della nostra mente che non sia frutto dei lasciti di migliaia di persone che ci hanno preceduto e pertanto perché siamo allo stesso tempo esiti e soggetti della storia; una storia di cui ci si deve sentire partecipi ed artefici.

LA STORIA È VIVA perché la consapevolezza delle eredità che ci ha lasciato induce al rispetto e alla responsabilità nei confronti del patrimonio ambientale e storico-artistico. Non a caso l'attenzione e l'impegno sui temi della salvaguardia e della tutela dei beni culturali sono proporzionali al grado e alla qualità della conoscenza storica.

LA STORIA È VIVA perché considerare la vita attuale come il suo esito parziale consente di puntare un obiettivo verso il passato anche più remoto attivando un osservatorio permanente attraverso cui le vicende vicine e lontane appaiono come sviluppi di una grande rappresentazione collettiva nella quale ciascuno più o meno consapevolmente svolge la propria parte.

LA STORIA È VIVA, perché in questa chiave rivela un'effettiva multidisciplinarità e una maggiore accessibilità e concretezza, come terreno di raffronto delle interrelazioni tra fenomeni di diversa natura e tra eventi locali e tendenze e trasformazioni a vasta scala.

LA STORIA È VIVA perché, oltre l'apparente aridità delle pagine dei libri e delle sequenze di date ed eventi da ricordare che spesso ne deprimono il significato, c'è la vita di milioni di persone che hanno gioito, sofferto e amato come noi: ritrovarle e cercare di capirle può contribuire a renderci eredi consapevoli del passato e artefici preparati del futuro.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Rolando Dondarini

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio - DiPaSt

GRAZIE

rolando.dondarini@unibo.it